

**Associazione Parlamentare**  
*“Amici della Cina”*

Tavola Rotonda  
**“La Cina nel Sistema globale secondo il prossimo Piano Quinquennale”**

*Roma, 31 maggio 2011*  
*Sala Zuccari – Senato della Repubblica*

*Interventi:*

PRESIDENTE MENARDI: Ringrazio tutti i presenti a questa conferenza di Vice Presidente dell’XI Comitato Nazionale della Repubblica Popolare Cinese: Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese, Sun Jiazheng promossa dalla nostra Associazione parlamentare *“Amici della Cina”* in collaborazione con l’Ambasciata Popolare Cinese in Roma.

Prima di presentarvi i graditi ospiti, mi permetto di ringraziare, innanzitutto vivamente, il presidente del Senato della Repubblica italiana, Senatore Avvocato Renato Schifani, che ci ha riservato l’onore della sua presenza e della ospitalità in questa prestigiosa sala e gli cedo immediatamente la parola per il suo graditissimo saluto, ringraziandolo fin d’ora, perché poi ci lascerà per altri impegni.

PRESIDENTE SCHIFANI:

Signor Presidente, Ambasciatore, Autorità, Colleghi,  
è con vero piacere che ho accettato di aprire i lavori di questo incontro con lei, signor Presidente, consapevole del ruolo delicatissimo che la Conferenza politico-consultiva svolge nel sistema istituzionale cinese, nella produzione e nell’applicazione delle leggi e nella “gestione della società”.

Voglio quindi ringraziare l’Associazione parlamentare *“Amici della Cina”* e il suo Presidente, il senatore Menardi, che con tanto impegno, opera per rafforzare i legami tra i nostri due Paesi e per una più approfondita conoscenza della complessa realtà

cinese in Italia. Su iniziativa dell'Associazione, il Senato ha voluto curare un volume che raccoglie gli atti che portarono, quarant'anni fa, a normalizzare le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese.

Un volume che abbiamo presentato pochi mesi fa, proprio in questa Sala, a simbolica conclusione di un anno di celebrazioni del quarantennale delle nostre relazioni diplomatiche.

Gli ultimi anni hanno segnato un vero salto di qualità nei nostri rapporti, con le visite in Italia del Presidente Hu Jintao e del premier Wen Jiabao, che ho avuto il piacere e l'onore di incontrare. La visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano in Cina ha rappresentato poi il suggello di questa grande azione diplomatica.

Con sentimenti, quindi, di vera amicizia, tra l'altro aspettiamo, fra qualche giorno, la visita nel nostro Paese del Vice Presidente Xi Jinping.

Sono tutti elementi che mostrano l'impegno dei nostri due Paesi nel garantire un'assoluta continuità, e al più alto livello, dei nostri reciproci rapporti.

Rapporti che oltre i canali della diplomazia, anche grazie alla meritoria azione dell'associazione "Amici della Cina", deve continuare a svilupparsi con il coinvolgimento sempre più intenso delle istanze parlamentari, che possono e devono svolgere efficacemente il ruolo prezioso di ponte per una migliore comprensione tra i nostri popoli.

Lei, signor Presidente, è oggi qui nostro ospite per presentare il dodicesimo Piano Quinquennale, approvato dal Congresso del Partito nel mese di marzo. Siamo consapevoli della svolta, del deciso cambio di rotta, che questo piano vuole rappresentare nella politica economica del Paese. L'obiettivo della Cina di oggi è quello di trasformarsi da un'economia fondata essenzialmente sulle esportazioni, ad un'economia trainata dalla domanda interna. Il piano prevede un aumento dei consumi delle famiglie, ma soprattutto una migliore distribuzione della ricchezza e un miglioramento diffuso della qualità della vita su tutto il territorio del vostro e straordinario Paese.

Da uomo del Mezzogiorno d'Italia, un'area tradizionalmente e purtroppo, più arretrata, so quanto sia essenziale il ruolo di una efficace programmazione per lo sviluppo delle aree depresse e per la riduzione delle disparità. Sono azioni indispensabili per garantire una migliore coesione economica e sociale. Con questi sentimenti, dunque, formulo i migliori auguri di successo a questo programma che lei ci illustrerà, consapevole che una tale trasformazione del modello economico cinese presenterà all'Italia e all'Europa nuove sfide, ma anche nuove opportunità.

Dovremo essere capaci di andare oltre le semplici esportazioni di beni verso la Cina o le delocalizzazioni spinte dalla mera ricerca di un più basso costo del lavoro.

Il sistema produttivo del nostro Paese dovrà essere capace di cogliere a pieno le nuove opportunità di un mercato straordinario che si sta sviluppando.

La meccanica strumentale, le tecnologie ambientali, le tecnologie applicate alla sanità, l'edilizia sostenibile, il settore aerospaziale, il design, sono tutti ambiti in cui l'Italia ha da offrire un valore aggiunto su cui costruire, con i partner cinesi, forme interessanti di collaborazione.

L'impegno deve essere quello di consolidare posizioni in un mercato destinato, in prospettiva, a divenire, in termini quantitativi e qualitativi, il primo nel mondo. Concludo ritenendomi sicuro che l'occasione odierna sarà un ulteriore contributo allo sforzo di dare profondità e visione al rapporto tra i nostri due Paesi e, più in generale, tra Cina e l'Unione Europea nel segno di un comune impegno per la soluzione di problemi e sfide sempre più globali e strategiche.

Grazie e buon lavoro. (*Applausi*)

PRESIDENTE MENARDI: Ringrazio il Presidente Schifani e prima di cedere la parola al Presidente Sun Jiazheng, mi permetto di presentarvi i componenti del tavolo di presidenza: alla mia destra c'è il professore senatore Gubert, Presidente Onorario della nostra Associazione parlamentare; immediatamente vicino a me l'onorevole Erminio Quartiani, Vice Presidente dell'Associazione; poi vi presento il dottor Zou

Jianjun, in funzione di interprete, ma che in realtà è il responsabile dei rapporti con i partiti e i Parlamenti stranieri del Partito Comunista cinese e poi l'Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia e San Marino, S.E. Ding Wei.

Io do immediatamente la parola al presidente Sun Jiazheng. Mi permetterei però di chiedergli se può illustrare ai presenti, come ha fatto gentilmente un momento fa nel salottino, qual è la funzione dell'Assemblea che egli presiede e poi, naturalmente, piatto ghiotto: che è l'illustrazione del 12° Piano Quinquennale di sviluppo della Repubblica Popolare Cinese.

VICE PRESIDENTE SUN JIAZHENG: Egregio Presidente Schifani del Senato della Repubblica italiana, gentili presidenti, signori onorari e Vice Presidente dell'Associazione "Amici della Cina", cari parlamentari, cari amici, buongiorno. Siamo qui in Italia invitati dalla "Fondazione italianieuropei", per promuovere gli scambi e la conoscenza tra la Cina e l'Italia, però in due vesti: come vice Presidente della Conferenza Consultiva politica della Cina ma anche come Presidente della Fondazione per la pace e progresso della Cina. Innanzitutto vorrei spendere qualche parola per dare qualche informazione sulla Conferenza Consultiva politica.

Amici, sapete che la Repubblica Popolare Cinese, da noi chiamata oggi la Nuova Cina, è stata fondata il 1° ottobre del 1949. Prima governava il Partito Guo-Mingdang, cioè il Partito Nazionalista Cinese. La Cina in quel tempo si trovava in uno stato di disordine, di caos, c'era un regime autoritario, quindi il partito Comunista Cinese, insieme con le altre forze politiche-sociali della Cina, si sono uniti per lottare contro questo regime autoritario di nazionalisti. Sono sorti, in quel tempo, alcuni partiti o forze politiche come, per esempio, il Comitato per la fondazione per la democrazia della Cina, il Comitato rivoluzionario dei Nazionalisti, ecc. Questi partiti politici si sono uniti al Partito Comunista Cinese per lottare insieme contro il Guo-Mingdang. Perfino le forze di sinistra del Partito Nazionalista, cioè il Partito al governo, si sono scisse e hanno cominciato a collaborare insieme con i Comunisti,

Questo vuol dire che già prima della fondazione della Repubblica Popolare Comunista si era formato un sistema di cooperazione tra il Partito Comunista Cinese e altre otto forze democratiche e organizzazioni sociali, come per esempio l'Associazione che io personalmente presiedo adesso, cioè l'Associazione dei Circoli Culturali della Cina. Quindi si è tenuta a Pechino la prima Conferenza Consultiva politica della Cina dove sono state prese delle decisioni importanti come, per esempio, il nome della Nuova Cina, l'inno nazionale, le bandiere ecc. Quindi possiamo dire che questa prima Conferenza Consultiva politica praticamente ha avuto questa funzione, cioè sempre sotto la guida del Partito Comunista, collaborando con queste altre forze politiche, ha deciso il destino, il futuro della Nuova Cina.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare noi non abbiamo adottato il sistema bicamerale, come in Italia, abbiamo attribuito il potere sovrano all'Assemblea popolare nazionale.

Oggi il Presidente dell'Assemblea popolare, cioè del nostro Parlamento è il Presidente Signor Wu Bangguo, che è stato in visita in Italia. Perciò questo sistema di cooperazione multipartitica sotto la guida del partito comunista è diventato un sistema legittimo che è rimasto fino ad oggi: le sue funzioni principali sono quelle innanzitutto di consultazione politica. La seconda funzione è un ruolo di controllo del Partito Comunista.

La terza funzione è partecipare a tutte le decisioni di Stato. Questo è più o meno qualche informazione generale sulla nostra Conferenza Consultiva politica.

Per me, questo è un incarico nuovo come vice presidente della Conferenza Consultiva politica, che esercito solamente dal 2008. Prima di prendere questo incarico, ho ricoperto per tre legislature il ruolo di Ministro: per una legislatura, come Ministro di radio-televisione Cinematografia, per due legislature come Ministro della Cultura; perciò conosco bene il mondo culturale italiano. Però parlare da questo podio in una Sala del Senato, del Parlamento italiano, per me, è la prima volta. Quando ero Ministro della Cultura ho avuto la fortuna di avviare l'anno culturale italiano in Cina e il nostro attuale Ambasciatore in Italia, signor Ding Wei, in quel tempo era un mio

collega è una coincidenza: ora è l'Ambasciatore cinese in Italia. Attualmente c'è l'anno Culturale cinese in Italia e poiché forse l'Autorità italiana ritiene che io, come Ministro della Cultura, ho lavorato abbastanza bene per spiegare la Cultura italiana in Cina, il Presidente della Repubblica Italiana mi ha attribuito una onorificenza. Infatti prima di venire in Italia scherzavo con il vostro Ambasciatore in Cina; gli chiedevano se questa onorificenza avesse valore per andare in albergo gratuitamente in Italia. Lui sa bene che io scherzavo, mi rispose: "Questo è un onore, un grande onore non può essere valutato con i soldi. Quindi ho deciso di lasciare in Cina questa onorificenza".

Scherzi a parte, diciamo in questi quarantuno anni di rapporto diplomatico tra la Cina e l'Italia, soprattutto negli ultimi sette anni da quando è stato stabilito il partenariato strategico globale tra i nostri due Paesi, il rapporto bilaterale ha avuto un continuo consolidamento. In questo periodo, i parlamenti dei nostri due Paesi hanno svolto un ruolo molto importante, dal punto di vista politico.

Anche da un punto di vista economico-commerciale, il rapporto, la cooperazione che si stanno sviluppando con molta soddisfazione.

Qualche anno fa, i leader dei nostri due Paesi hanno concordato di aumentare il volume di scambio commerciale bilaterali, di arrivare a 40 miliardi di dollari. L'anno scorso è stato superato questo obiettivo, raggiungendo i 45 miliardi.

Ho consultato anche il nostro Ambasciatore Ding Wei, l'esportazione e l'importazione cinese con l'Italia ha più o meno lo stesso livello. Comunque il commercio con l'Italia la parte cinese non vuole il saldo positivo, vuole un equilibrio di scambio. Noi speriamo che ci siano più esportazioni italiane verso la Cina.

Secondo me questo sviluppo di rapporto bilaterale fra la Cina e l'Italia, è uno sviluppo sano molto significativo, perché innanzitutto ne abbiamo reciprocamente l'esigenza, poi dal punto di vista storico abbiamo una lunga storia di amicizia. In Cina c'è un antico detto: solamente un albero che ha la radice più profonda potrà avere più fiori, più foglie e l'amicizia tra i due nostri Paesi ha una radice molto profonda.

Quindi per questo motivo esprimere la mia stima soprattutto all'Associazione Parlamentare "Amici della Cina", perché nel giro di vent'anni l'Associazione "Amici della Cina" ha mandato in Cina ben venti delegazioni con più di trecento parlamentari, sotto l'autorevole impulso del vostro segretario Generale Prof. Aldo Nicoletti.

Oggi questa Associazione già costituisce un ponte di amicizia di collegamento tra i nostri due Paesi; è diventata tra tutti i Paesi europei occidentali la più importante Associazione di amicizia con la Cina con più alto numero di soci e con l'attività di scambio più viva in Europa. Attraverso queste visite in Cina al ritorno le Delegazioni degli amici parlamentari, con conferenze stampa, convegni, presentano agli amici italiani realmente quello che vedono in Cina.

Vediamo con piacere che in questa loro valutazione della Cina ci son sia i punti positivi sia delle critiche e consigli. Noi consideriamo questi apprezzamenti come un grande onore, ma consideriamo queste critiche, come consigli importanti per il miglioramento del nostro lavoro.

Adesso comincio a dare le informazioni sul 12° Piano Quinquennale. Diciamo che questo è un Piano, molto complesso e complicato.

Qui voglio elencare solamente alcune idee del programma.

Amici parlamentari, voi sapete sicuramente che la riforma è apertura e la crescita in Cina è iniziata dal 1978. In questi trent'anni e più nella mentalità, nel cuore dei cinesi la parola più importante, più usata è: sviluppo. Perché Deng Xiaoping ha detto: lo sviluppo è la ragione più importante, la numero uno. Basta che non ci siano eventi gravi come, per esempio la guerra mondiale, la Cina, i cinesi devono afferrare tutte le opportunità per spingere lo sviluppo. L'ex presidente Jiang Zeming ha detto: lo sviluppo è l'impegno numero uno del Partito al Governo.

Qualsiasi Partito e forze politiche se vuole andare al Governo o se vuole mantenere stabilmente questo ruolo di guida deve promuovere uno sviluppo continuo dell'economia nazionale; deve portare miglioramento continuo nella vita della gente. Però come sviluppare? Anche noi abbiamo passato un periodo, un processo per capire

meglio. Lo sviluppo cinese può essere diviso in tre fasi. La prima fase innanzi tutto per risolvere la questione alimentare per sfamare la gente, quindi deve portare, deve spingere una crescita continua del PIL. Certo inizialmente l'economia, lo sviluppo dell'economia cinese è avviata, è stata molto veloce, però subito dopo abbiamo visto che questa crescita ci ha portato anche molti problemi. Proprio in quel periodo, in quel tempo, abbiamo visto che in tutto il mondo, come nelle Nazioni Unite è nato il concetto di sviluppo sostenibile. La Cina ha subito preso questo concetto dello sviluppo sostenibile come un principio fondamentale per l'economia cinese. Quindi abbiamo cercato di unire insieme questi diversi elementi, cioè la crescita continua dell'economia, la protezione dell'ambiente e le risorse sostenibili. Infatti adesso stiamo entrando nella terza fase dello sviluppo, concetto avanzato dal nostro Presidente Hu Jintao che ha avuto il sostegno, il consenso da tutti i nostri leader, cioè una visione di sviluppo scientifico con l'uomo, con il popolo al primo posto.

Ma qual è la differenza tra lo sviluppo sostenibile e la visione scientifica dello sviluppo con l'uomo, con il popolo al primo posto? Qual è la differenza tra questi due concetti? Lo sviluppo sostenibile è un famoso concetto economico e anche scientifico, però limita sempre lo sviluppo in tre elementi: economia, ambiente, energie. Però invece questa visione scientifica per lo sviluppo con il popolo al primo posto deve cercare di risolvere i seguenti problemi. Cioè il primo elemento, cioè lo sviluppo: quale obiettivo? Perché lo sviluppo? La nostra visione, per lo sviluppo è che per tutti i tipi di sviluppo l'unico obiettivo è l'arricchimento e la felicità del popolo, di tutto il popolo.

Il secondo elemento della questione riguarda come sviluppare, cioè innanzitutto, la pace, in modo pacifico. Cioè questo vuol dire che la Cina deve essere una forza per la pace, della stabilità del mondo. Lo sviluppo della Cina deve dare un contributo per aiutare la pace e la stabilità del mondo. Lo sviluppo deve essere uno sviluppo coordinato, equilibrato. Questo vuol dire uno sviluppo equilibrato tra le città e le campagne, tra la parte Ovest della Cina e la parte Est. Poi lo sviluppo economico deve essere coordinato con il progresso della vita politica, della democrazia della

Cina. Deve essere, deve esserci uno sviluppo coordinato tra lo sviluppo economico e lo sviluppo della cultura cinese.

La terza questione è che lo sviluppo cinese deve essere uno sviluppo di cooperazione, vuol dire che dobbiamo collaborare con tutti i Paesi, con tutti gli stati del mondo per ottenere vantaggi reciproci.

La quarta questione è che vogliamo uno sviluppo di armonia; all'interno vogliamo una società armoniosa; all'esterno vogliamo un mondo armonioso.

La Cina in questi trent'anni anche se l'economia ha fatto grandi progressi rimane ancora un Paese in via di sviluppo. Infatti nella scala mondiale, il PIL pro-capite cinese si trova ancora dopo il centesimo posto e secondo il criterio delle Nazioni Unite, cioè un dollaro al giorno come soglia della povertà, in Cina si trovano ancora 150 milioni di persone sotto questa soglia. Il governare un Paese con un miliardo e trecento milioni di persone non è una cosa facile. Per esempio, questi 150 milioni sotto la soglia di povertà rappresenta un grosso problema, cioè come fare che questa gente possa passare l'inverno senza patire il freddo e la fame?

Queste sono tutte le cose di cui il Governo cinese deve occuparsi. Quindi in Cina per avere uno sviluppo continuo, secondo me, ci sono alcune questioni e problemi essenziali che dobbiamo affrontare. Comunque questa politica della riforma di apertura che abbiamo già applicato per più di trent'anni è una politica che non lasceremo sicuramente, dobbiamo continuare. Lo sviluppo della Cina non può essere ottenuto senza la cooperazione mondiale, anche la stabilità della Cina non riusciremo ad ottenerla da soli. La storia dimostra che la Cina, deve essere collegata strettamente con il resto del mondo. In Cina c'è un detto: *“chi mi ha fatto conoscere mio padre è mia madre, è la mamma che mi ha fatto conoscere il papà; chi mi ha fatto conoscere la mia Patria è il mio Paese natale”*. Quindi se voglio continuare, posso aggiungere un altro concetto: chi mi ha fatto conoscere il mondo è la mia Patria. Infatti la riforma e l'apertura ha aperto la visione del popolo cinese. Noi siamo qui a Roma solamente da due giorni. Alcuni della delegazione vengono per la prima volta in Italia, e in questi giorni, visitando quello che possono, hanno imparato ad

ammirare così tanto la cultura, la tradizione italiana. Quindi possiamo dire che pur con questi trent'anni di riforma dello sviluppo, i cinesi rimangono sempre un popolo modesto, perché più si apre il popolo cinese, più trova cose che deve imparare. Perché il popolo cinese ama la propria Patria, però nello stesso momento ha questa grande voglia di conoscere il mondo e capisce sempre di più che la propria felicità è legata strettamente con la pace e stabilità del mondo. Tutto quello che ho detto fino adesso, sono principi di guida del 12° Piano Quinquennale. Perché noi dobbiamo seguire questo principio per lo sviluppo cinese, per consolidare, migliorare la cooperazione con l'Italia, è il rapporto fra la Cina con qualsiasi Paese straniero. Quindi una grande voglia del popolo cinese è quella di vedere un mondo armonioso, anche se la realtà spesso ci addolora molto. Ma comunque abbiamo questo obiettivo molto chiaro. Il nostro popolo è un popolo tenace, non abbiamo paura di affrontare nel nostro futuro difficoltà e problemi. Tutti noi, se amiamo la Cina, se amiamo l'Italia, dobbiamo stringerci con la mano nella mano per collaborare insieme. Sia la Cina che l'Italia sono due grandi nazioni del mondo. Però qualunque difficoltà e problemi ci siano, il futuro è illuminato. Allora procediamo mano nella mano per aspettare di ricevere il domani.

Grazie ancora a tutti quanti. *(Applausi)*

PRESIDENTE MENARDI: Io ringrazio il vicepresidente Sun. Purtroppo come vi avevo detto il Presidente Schifani, e una parte dei parlamentari della Camera ci hanno dovuto lasciare per votazioni urgenti. Il vicepresidente Sun accogliendo la mia richiesta è disponibile se qualcuno vuol porgli delle domande. Io credo che ne valga l'occasione, anche perché egli ci ha illustrato le linee guida del Piano Quinquennale. Noi lo ringraziamo molto. Da parte mia la domanda che gli pongo è quella dei numeri, perché sulle linee guida siamo un po' tutti sempre al mondo d'accordo, sui numeri poi, invece, ci sono le differenze vere.

Anche perché dei grandi progetti cinesi che hanno affascinato il mondo, noi abbiamo avuto l'occasione di conoscerne uno in particolare, avendo percorso quella straordinaria ferrovia più alta del mondo. Ma altri progetti cinesi, in particolare mi riferisco alla grande diga che ha cambiato il volto di intere regioni, sono delle conquiste straordinarie, ma l'impressione che noi abbiamo avuta è che, hanno reso poco compatibile quello che il vicepresidente Sun sosteneva, cioè lo sviluppo sostenibile avendo riferimento o come centralità l'uomo.

VICEPRESIDENTE SUN: Come dicevo prima, il 12° Piano Quinquennale è un piano molto complesso che copre tutti i settori. Ci sono molti numeri, le cifre. Io personalmente non sono così bravo a ricordare tutte le cifre. Però comunque ricordo ancora delle cifre essenziali. Qui voglio elencare due numeri più importanti. Innanzitutto il tasso di crescita del PIL. Diciamo in trent'anni di riforma all'apertura, la crescita dell'economia cinese, la crescita annuale del PIL è stata di due cifre, più del 10%.

Però nel 12° Piano quinquennale, cioè per i prossimi cinque anni la crescita annuale deve mantenersi all'8%. Vuol dire che nei prossimi cinque anni la crescita deve essere più bassa della media dei passati trent'anni. Questo vuol dire che nel prossimo futuro dobbiamo abbassare la crescita, però migliorare la qualità dell'economia. Quindi, anche se 8% non è una crescita bassa, non sarà facile. Quindi noi cerchiamo nei prossimi cinque anni di mantenere questo 8%. Nello stesso momento dobbiamo cercare di raggiungere obiettivi nei settori ambientali, per esempio, nel settore ambientale della riduzione di emissione CO<sub>2</sub>, per raggiungere e mantenere i nostri impegni internazionali.

Poi nel 12° Piano quinquennale, noi consideriamo ancora il settore dell'agricoltura a un ruolo di primo piano, perché tra questo miliardo e 300 milioni di cinesi, 700 milioni vivono ancora in campagna. Quindi da una parte dobbiamo continuare a migliorare la vita dei contadini, alzare il tenore di vita dei contadini. Nello stesso

momento abbiamo introdotto anche degli indici, dei criteri per l'assistenza ai contadini, sia, diciamo, alla pensione, sia all'assistenza sanitaria. Diceva prima il presidente Menardi, qui adesso i nostri obiettivi, ogni tanto non corrispondono al nostro principio. Proprio siccome nella realtà ci sono questi problemi, non li trascuriamo, consideriamo gli obiettivi per cercare di risolvere le questioni.

PRESIDENTE MENARDI: Allora, se qualcun altro vuole intervenire io il ghiaccio l'ho rotto. Abbiamo tempo per un paio di domande, non di più.

DR. AMEDEO PANCI: Allora, io volevo spostare un attimo la discussione, diciamo, sul piano internazionale. Ora, fino adesso abbiamo parlato delle prospettive di sviluppo interno della Cina, e sicuramente questo piano quinquennale è uno dei pilastri fondamentali, diciamo, per lo sviluppo sostenibile e per lo sviluppo scientifico. Ecco, però a livello internazionale c'è un problema di non poco conto, noto come squilibri reali e finanziari globali. Quello a cui mi riferisco, è diciamo, il perdurante disavanzo delle partite commerciali della bilancia dei pagamenti americana, alle quali fa da contropartita in gran parte l'avanzo commerciale cinese. Ora questo è in parte, diciamo così, fisiologico, perché sino ad oggi lo sviluppo dell'economia cinese si è basato sul modello del tipo export led, cioè trainato dall'esportazioni. Però rischia a questo punto di diventare quasi, diciamo così, patologico, nel senso che se questi squilibri globali si sono creati nelle due bilance di pagamenti, e che stanno alimentando ormai da un decennio circa, un accumulo di debito pubblico e privato americano, soprattutto in mano cinese, non si fermano, praticamente la situazione diventa grave per tutti. Ora vengo alla domanda, quello che volevo chiedere è come si inserisce questo piano quinquennale, il 12° piano quinquennale, cioè in che direzione va? Se va nella correzione degli squilibri. Io penso che sia in parte così, perché se si tende a far crescere la domanda interna,

quindi passare dall'export led alla domanda interna, questo va bene, però non so se è sufficiente e vengono a finire-che ruolo ha il tasso di cambio tra lo yuan cinese e il dollaro nel riequilibrio complessivo del tutto.

Grazie.

VICEPRESIDENTE SUN: Ho notato che lei punta l'interesse soprattutto alle cose americane. In realtà, secondo me, oggi ci sono questi problemi, la colpa e la ragione soprattutto è dalla parte americana. Infatti, se si va negli Stati Uniti, nei negozi, nei magazzini, trovano soprattutto delle merci e prodotti cinesi. Molti cinesi vanno in America, comprano i *souvenir*, a casa trovano che sono le cose fatte in Cina. Però, le nostre esportazioni, che prodotti sono? Sono abbigliamento, calze, giocattoli. Perfino dei prodotti di marche americane, come per esempio Nike, i cinesi lo lavorano però guadagnano pochissimo. Uno Yuan. La maggioranza del profitto del guadagno vanno alle imprese, alle aziende americane. Invece nell'esportazione americana verso la Cina, gli americani pongono una limitazione molto serrata soprattutto nei prodotti di nuova, alta tecnologia, questa è una limitazione ancora più stretta di quella europea. Basta che gli americani cambino un po' questa politica di esportazione verso la Cina, questo problema di saldo commerciale cino-americano cambierà evidentemente. Basta calcolare un aeroplano, un *boing* equivale a quanti paia di scarpe, quanti giocattoli? Io sono stato per 10 anni Ministro della Cultura; nel commercio bilaterale tra Cina e America dei prodotti culturali, c'è un grandissimo saldo americano. Io però, essendo Ministro della Cultura, per 10 anni non mi sono mai lamentato di questo problema, ma penso sempre, qual è il motivo per cui non possiamo espandere la nostra esportazione dei prodotti culturali? Da una parte la cultura cinese, ha un'antica tradizione ricca di contenuti. Forse ci manca esperienza di un meccanismo come gestione del mondo di mercato. Invece la nuova tecnologia, questa capacità di innovazione americana è molto, molto, in avanti rispetto alla Cina. Basta che loro cambiano un po' la politica, la questione non è questione. Infatti, durante una visita

negli Stati Uniti, a un'intervista di una televisione americana, ho parlato, ho detto esplicitamente così, cioè gli Stati Uniti d'America, un Paese nazionale, un grande paese, è un Paese molto forte, cioè loro importano dalla Cina un po' di abbigliamento, un po' di giocattoli, di più cominciano entrare in panico. Questo non è un atteggiamento di un grande Paese. Per quanto riguarda il cambio tra la moneta cinese e il dollaro, in questi anni infatti la moneta cinese si è già rivalutata di molto. L'America è un grande Paese, però ha anche i loro difetti. Secondo me uno dei difetti è questo, una cosa che ne anche loro hanno capito, cominciano già a insegnare agli altri. Con l'Italia non credo che ci siano questi problemi. Il commercio bilaterale, secondo me, può andare sempre meglio. Per noi sono molto benvenuti i prodotti italiani.

Grazie.

PRESIDNETE ONORARIO GUBERT: Allora, un piano serve per coordinare e dare le direttrici. Quali strumenti usa questo piano? C'è l'economia sociale di mercato, quindi ci sono tutti gli strumenti dell'economia capitalista, libera, però ci sono ancora strumenti di natura socialista in questo piano? Quali sarebbero? Cioè che cosa governa direttamente per quantità fisiche il Governo cinese?

VICEPRESIDENTE SUN: certo, l'obiettivo è un obiettivo, un'idea è molto ideale, per raggiungere questo obiettivo dobbiamo spendere molti sforzi, dobbiamo lavorare molto, però per raggiungere questo obiettivo, se ci chiede quale strada, quale via dobbiamo prendere, una cosa posso dire chiaramente, che sicuramente non prendiamo questa strada di libero mercato di tipo americano e anglo-americano. Il mercato è un grande strumento che può svolgere un ruolo molto importante, però nello stesso momento può portare anche degli esiti negativi. Con poche parole, forse possiamo definirlo in questo modo, cioè un'economia, un ruolo di mercato con un

intervento di Stato limitato. Cioè questo intervento dello Stato limitato, forse ha l'obiettivo essenziale di garantire una equità sociale e giustizia sociale, proteggere, garantire gli interessi dei deboli.

*Conclusioni:*

PRESIDENTE MENARDI: Bene. Allora, vi ringrazio tutti per la vostra partecipazione. Un ringraziamento particolare al presidente Sun Jiazheng e come segno e ricordo di questa sua visita in Senato, mi permetto di lasciargli questa pubblicazione che è edita dal Senato della Repubblica, che è stata curata dalla nostra Associazione a cui ha dedicato molto tempo, e così colgo l'occasione per citarlo, il professor Nicoletti, Segretario Generale dell'Associazione parlamentare "Amici della Cina", che sono i documenti della normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica italiana e la Repubblica Popolare Cinese. E' una pubblicazione che è stampata in italiano e in cinese, che abbiamo fatto, devo ricordarlo, perché è appena andato via, avrei dovuto farlo quando lui era presente, è stata possibile perché il nostro Presidente del Senato, il senatore Schifani, ce lo ha consentito materialmente. Quindi con lui ringrazio anche il Vice segretario Generale del Senato e responsabile del cerimoniale, dottor Garella per il suo prezioso intervento.